

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata
489.988

Da quando c'è Reguzzoni, nel gruppo si sono create rotture e liti insanabili. Bossi, con la sua autorevolezza, intervenga **Gianni Fava**, Lega

“ Mi sembra che questo Paese di emergenze ne abbia molte, ma fra queste non rientra certo Reguzzoni capogruppo **Marco Desiderati**, Lega

Il Carroccio Oggi il «Maroni day» a Varese, i suoi contro il capogruppo

Lega fuori controllo «Bossi cacci Reguzzoni»

Unità solo sulla mozione di sfiducia contro Passera

MILANO — Il muro è crollato. La disciplina di ferro che ha fin qui regolato il Carroccio è franata di schianto. Resta un polverone di dichiarazioni al calor bianco, semplicemente inconcepibili fin soltanto alla scorsa settimana. In cui si coglie distintamente un tam tam che rulla due richieste: i congressi di partito e la rimozione di Marco Reguzzoni da capogruppo alla Camera. La «fatwa» di Umberto Bossi contro Roberto Maroni ha innescato una rivolta esplosiva della base che dice due cose. Per la prima volta Umberto Bossi non è più certo di controllare il partito. Soprattutto, la sua sortita ha reso evidente come il capo padano non abbia colto quanto stesse accadendo nel movimento da lui fondato.

Chi per primo esprime in modo limpido la linea della base è un deputato di peso come Gianni Fava: «Il problema è che abbiamo questo capogruppo. E il problema va risolto prima che sia troppo tardi. Abbiamo una vera e propria emergenza». Scandisce il parlamentare mantovano: «Da quando c'è Reguzzoni, nel gruppo si sono create rotture e liti insanabili. Bossi, con la sua autorevolezza, intervenga». Gli risponde Marco Desiderati, assai vicino a Reguzzoni: «Mi sembra che questo Paese di emergenze ne abbia molte, ma fra queste non rientra certo Reguzzoni capogruppo. Se poi volete occuparvi di questo, pensare a qualche poltrona da occupare e non al governo Monti che sta massacrando la Padania, almeno abbiate il coraggio di dirlo apertamente».

Chi non entra nel duello è lo stesso Reguzzoni, che preferisce esibire attivismo antigover-

nativo: «Non parlo di questioni della Lega, sono impegnato a lavorare per contrastare il pessimismo operato di questo governo». E così, ieri ha presentato una mozione di sfiducia individuale contro il ministro Corrado Passera motivata dalla «sua inerzia totale nell'affrontare lo sviluppo economico del Paese». Soltanto l'11 gennaio il ministro comasco era stato al centro di una polemica dello stesso Reguzzoni in tema di Malpensa. In giornata, la Lega sarà protagonista di un'altra iniziativa parlamentare: un progetto di legge costituzionale per togliere al presidente della Repubblica la prerogativa di nominare i cinque senatori a vita. Prima firmataria, la deputata Manuela Dal Lago.

Ma, appunto, lo smottamento è totale. Luca Zaia, da quando è governatore, è assai cauto nel commentare le vicende politiche, preferendo attenersi all'attività di governo del Veneto. Eppure, ieri, ha osservato che «Roberto Maroni pone questioni che sono poste da tutti noi militanti. Che sono quelle delle autorizzazioni a procedere di Cosentino, dei fondi della Tanzania». Zaia ricorda di avere «un ottimo rapporto» sia con l'ex ministro che con Umberto Bossi. Eppure, anche lui, non si esime dall'annotare che «i congressi si devono fare, io sono socio ordinario militante e voterò in base alle candidature». Di ieri è un altro segnale importante: la segreteria provinciale di una delle massime roccaforti leghiste, Treviso, non certo nota per la vicinanza a Roberto Maroni, ha chiesto a sua volta i congressi: il completamento di quelli provinciali e poi quello nazionale.

Ma oggi, soprattutto, è il

«Maroni day». Uno dei 320 inviti ricevuti dall'ex ministro a parlare in pubblico, veniva proprio dalla culla leghista. Senonché, l'evento locale si è ingigantito e questa sera vedrà la partecipazione di militanti da tutta la Lombardia. Non manca un'altra polemica di schietto aroma correntizio: secondo alcuni esponenti del «clan di Gemonio», alcune segreterie avrebbero organizzato pullman gratuiti per sentire Maroni, mentre quelli per partecipare alla manifestazione di domenica prossima sarebbero a pagamento.

In ogni caso, la serata potrebbe essere uno spartiacque. Qui Roberto Maroni potrebbe chiedere il «segnale di svolta» di cui i suoi sostenitori parlano da giorni, qui l'ex ministro rilancerà, per utilizzare le parole di un suo supporter, la «Lega degli onesti, attenta a casa propria e lontana da Roma e da Berlusconi». Neppure è ancora esclusa la presenza di Umberto Bossi, anche se difficilmente il leader leghista parteciperà all'evento in assenza di un'intesa con Maroni. Assenza che peserebbe ancor di più domenica prossima, alla manifestazione padana: il rischio di contestazioni al «Capo» è tutt'altro che scongiurato.

Marco Cremonesi

A Pontida

Lo striscione

All'ultimo raduno di Pontida, nel giugno 2011, molti leghisti avevano esposto uno striscione con la scritta «Roberto Maroni presidente del Consiglio»

Il territorio

I congressi locali

Ulteriori tensioni sono giunte con i congressi locali, che avevano visto prevalere in alcuni casi elementi «maroniani». A Varese contestato il «bossiano» Canton



Il voto

I contrasti

Sul caso Cosentino, Maroni afferma che non c'è «fumus persecutionis» da parte dei pm, ma Bossi lascia libertà. Poi, l'ordine di impedire a Maroni di parlare alle iniziative della Lega